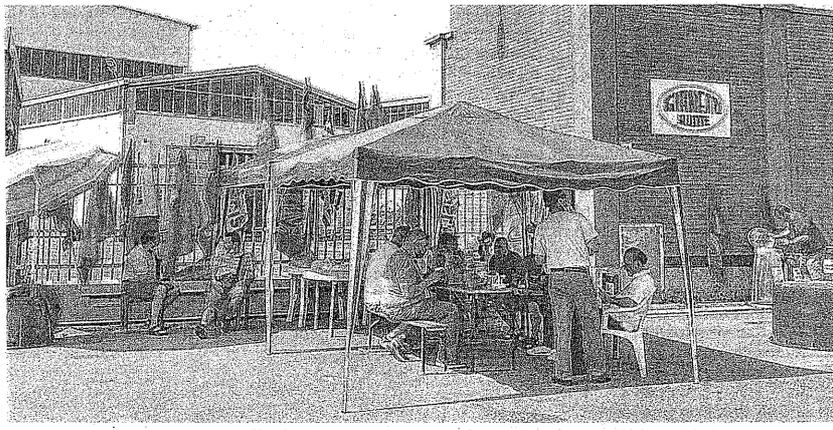


# Monza Brianza

## Gianetti, la lotta degli operai «È dura, ma non molliamo»

Ceriano, i 152 licenziati si danno il turno giorno e notte davanti ai cancelli  
Tensione all'arrivo dell'amministratore dell'azienda. Oggi incontro in Prefettura



Il bivacco a oltranza davanti alla Gianetti: mobilitazione anche sui social per non far mancare scorte di cibo e acqua ai lavoratori

**CERIANO LAGHETTO**  
di **Gabriele Bassani**

**Occhi puntati** sull'incontro in programma questa mattina in prefettura a Monza per capire quale sarà la sorte della Gianetti Fad Wheel di Ceriano Laghetto, che da lunedì è stata chiusa all'improvviso dalla proprietà lasciando fuori dai cancelli tutti e 152 i dipendenti, con l'apertura di una procedura di licenziamento collettivo. Il presidio allestito fin da sabato sera davanti alla fabbrica di cerchi per auto, moto e camion ha vissuto anche ieri mattina qualche momento di concitazione, all'arrivo in azienda dell'amministratore delegato, che ha parcheggiato l'auto davanti all'ingresso dell'azienda per salire nel suo ufficio ed è stato avvicinato dai lavoratori del presidio, tenuti a distanza dai carabinieri.

**Gli operai** stanno facendo i turni davanti all'azienda, giorno e notte, dormendo sotto il tendone allestito dalla Protezione civile e dal Gruppo Alpini di Ceriano. Ai cancelli sono stati allestiti anche dei gazebo con tavolini per condividere qualche spuntino, bibite e caffè che aiutano a far trascorrere le giornate di lotta. Qualcuno ieri mattina stava

anche pensando all'installazione di un paio di fornelli per poter cucinare sul posto. «Sarà lunghissima e durissima ma non vogliamo mollare di un millimetro», ripetevano i lavoratori, sostenuti anche ieri dalla presenza di diversi funzionari sindacali di Milano e Monza. Non sono mancate le visite istituzionali, tra cui quella del sindaco di Saronno, Augusto Airoidi, che si è unito agli altri colleghi del circondario, come Cogliate, Solaro, Caronno Pertusella, venuti a portare solidarietà ai lavoratori, accanto al primo cittadino di Ceriano Roberto Crippa.

**Mentre sui social**, gruppi di cittadini si stanno organizzando per garantire la presenza davanti alla fabbrica anche nelle prossime serate. Nelle prossime ore sono in calendario tre appuntamenti cruciali: questa mattina alle 11 dal prefetto di Monza, domani alle 10,30 nella sede di Assolombarda a Milano e alle 17,15 in Regione Lombardia: si spera che in quella sede l'azienda possa fornire spiegazioni sulla decisione improvvisa di decretare la chiusura dello stabilimento, rinunciando anche all'applicazione degli ammortizzatori sociali. Sempre che l'azienda si presenti agli appuntamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LO SCIOPERO

**I colleghi bresciani si fermano: c'è lavoro per tutti**



Otto ore di sciopero a Carpenedolo, il sito bresciano della Gianetti, contro i licenziamenti in Brianza. I colleghi si schierano dalla parte degli operai di Ceriano. Secondo la proprietà la chiusura della fabbrica di Ceriano servirebbe proprio a salvare l'altro stabilimento, ma per i sindacati «il lavoro non manca per nessuno». Tanto che ci sono commesse già pronte a uscire dai cancelli.

Bar.Cal.

Il pressing dei sindacati

## Cerchiamo subito un compratore Tra due mesi sarà troppo tardi

**CERIANO LAGHETTO**  
di **Barbara Calderola**



«**Bisogna riaprire** subito la fabbrica e cercare un compratore». È il piano dei metalmeccanici brianzoli per salvare i 152 posti cancellati dalla Gianetti Ruote tre giorni fa via mail. «Dobbiamo rispondere immediatamente ai clienti, fra due mesi sarà troppo tardi e l'azienda non sarà più appetibile. Il mercato corre», spiega Vittorio Sarti, segretario Uilm-Uil regionale, fisso al presidio di Ceriano. «È essenziale riaccendere le linee», rincarà Pietro Occhiuto, alla testa della Fiom brianzola, anche lui sempre al fianco degli operai. Pure ieri l'amministratore delegato Goran Mihajlovic si è presentato scortato dai carabinieri in ufficio alle 7.30, «ma non permette a nessuno di entrare e uscire. I lavoratori non possono neanche ritirare gli effetti personali dagli armadietti e dalle scrivanie», sottolineano i sindacati.

**In tarda mattinata** è arrivata l'ipotesi di una prima data per un tavolo fra le parti: 14 luglio, «fuori dalle regole», taglia corto Francesco Caruso alla testa della Uilm territoriale che ha chiesto ad Assolombarda «il rispetto della legge: la convocazione deve essere fissata al massimo 7 giorni dopo la richiesta», quindi non oltre il 12. «Questa è l'azienda dove i dipendenti sono stati costretti a lavorare senza mascherina durante le prime fasi

della pandemia e a fare gli straordinari per rispettare gli ordini e oggi vengono trattati come pacchi dei quali disfarsi - ricorda Sarti -. Questa è l'azienda che sei mesi fa ha licenziato tre delegati per poi riassumerli in 48 ore e la stessa che ha presentato ricorso contro una delle tre condanne ricevute per condotta antisindacale. Basta con le schermaglie, qui ci sono 152 famiglie sull'orlo del baratro».

**Anche la Regione** ha contattato i vertici aziendali «per chiarire con urgenza la situazione». «Abbiamo chiesto un incontro in tempi brevissimi - dicono gli assessori Guido Guidesi (Sviluppo economico) e Melania Rizzoli (Lavoro) -. La decisione della proprietà è incomprensibile anche per i modi lesivi della dignità dei lavoratori con cui è stata comunicata e che rischiano di creare allarme sociale. Siamo disponibili a trovare una strada comune, ma alla stesso tempo chiediamo alla proprietà massima collaborazione e responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA